Poste Italiane S.p.A. – Sped. Abb. Post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Milano.

cooperando

165 DICEMBRE 2021

cesvi

IN PRIMO PIANO

LA FORZA DEI SOGNI

Cristina Parodi racconta le Case del Sorriso

SPECIALE FAME

L'impegno di Cesvi per la lotta alla fame e al cambiamento climatico

Aiutaci AD AIUTARE

Fai una scelta di valore.

Sostieni un progetto
Aiutaci a garantire un futuro a migliaia di bambini, donne e uomini che soffrono a causa di povertà, guerre, epidemie.

Adotta una comunità
Adotta un'intera comunità di bambini. Darai più di una sola speranza. Scrivi a donatori@cesvi.org

Disponi un lascito
Fai in modo che il tuo passato diventi futuro per chi ha più bisogno di aiuto. Scrivi a donatori@cesvi.org

Festeggia solidale
Nozze, battesimo, laurea: ogni festa può diventare "solidale". Scopri come su regalisolidali.cesvi.org

Dona il tuo 5 x mille
Nella dichiarazione dei redditi, indica il codice fiscale 95008730160. Un gesto semplice, che non costa nulla.

Donazione continuativa
Domiciliazione bancaria/postale o con carta di credito. Un contributo costante, anche minimo, può fare la differenza.

Shopping solidale
Tante idee originali per arricchire il tuo regalo con una scelta di solidarietà. regalisolidali.cesvi.org

Diventa volontario
Vuoi donare qualcosa di te a chi è meno fortunato? Entra nella famiglia Cesvi! Scrivi a volontari@cesvi.org

Come puoi donare

ONLINE
Vai sul sito **www.cesvi.org**
Numero Verde **800.036.036**

C/C POSTALE
772244 oppure usa il bollettino allegato specificando la causale

C/C BANCARIO
Versamento sul c/c intestato a Cesvi Onlus Intesa Sanpaolo IBAN IT 49 H 03069 09606 100000000060

cooperando QUADRIMESTRALE CESVI

Coordinamento: **Sara Ruggeri** - Direttore responsabile: **Simona Denti** – Direttore editoriale: **Cristina Parodi - Cesvi via Broseta 68/a – 24128 Bergamo - tel. 035.2058058 fax 035.260958 cooperando@cesvi.org - Cooperando 164 è stato spedito a 24.338 donatori.** Abbonamento annuo: 15,00 €, gratuito per i sostenitori - Grafica: In.Studio, Bergamo – Stampa: Graphicscalve S.p.A, Seriate BG – Autorizzazione: Tribunale di Bergamo n. 21 del 15.4.1986 – Iscrizione ROC n. 3457 - Cesvi protegge i tuoi dati. Per saperne di più: www.privacy.cesvi.org Editore: Cesvi Fondazione Onlus - ONG costituita il 18/1/85 riconosciuta il 14/9/88 art 28. L. 49/87- iscritta 4/4/2016 art. 26 L. 125/2014 - Ente Morale n. 1 Persone giuridiche Pref. BG - Consiglio d'amministrazione: Gloria Zavatta (Presidente e Legale Rappresentante), Walter Arcari, Luisa Bruzzolo, Barbara Carsana, Roberto Caselli, Tommaso Fumagalli, Dino Pozzato – Collegio dei Garanti: Gianluca Belotti (pres.), Gabriella (Lella) Costa, Gianvito Martino – Collegio dei Revisori: Francesca Maconi (pres.), Alberto Finazzi, Carlo Bergamo - Soci Fondatori: Walter Arcari, Gianluigi Belotti, Riccardo Bonacina, Luisa Bruzzolo, Paolo Walter Caroli, Maurizio Carrara, Roberto Caselli, Gabriella (Lella) Costa, Piersilvio Fagiano, Massimo Gualzetti, Mario Mazzola, Gianangelo Milesi, Roberto Moretti, Ferdinando Pagnoncelli, Stefano Piziali, Sergio Vicario, Gloria Zavatta - Collegio dei fondatori ad honorem: Cristina Bombassei, Barbara Carsana, Filippo Cavalli, Tommaso Fumagalli, Gianvito Martino, Massimo Olivotti, Cristina Parodi, Carlo Pesenti, Giulia Pessina, Dino Pozzato, Gigi Riva, Marco Sangalli, Caterina Sarfatti, Rossella Sobrero, Giulio Terzi di Sant'Agata, Laura Viganò, Gianluigi Pellegrini, Riccarda Zezza - Direttore Generale: Piersilvio Fagiano - Presidente onorario: Maurizio Carrara.
Foto di copertina: **Charly Amazan**

seguici anche su

Cesvi è il membro italiano della rete europea Alliance 2015

LA FORZA DEI SOGNI

Cristina Parodi
Direttore editoriale

Foto della cena di gala di Gianfranco Ferraro

La cena di gala "Quando sarò grande" organizzata da Cesvi alla Triennale di Milano lo scorso 4 novembre, è stata una bellissima occasione per ritrovarsi insieme dopo un anno e mezzo difficile e per condividere, in una ritrovata atmosfera di serenità, i valori della nostra Fondazione, che sono da sempre la difesa dei diritti umani e l'aiuto ai più vulnerabili in ogni parte del mondo. Abbiamo deciso di dedicare la serata alla campagna "Quando sarò grande" nata per permettere a tutti i bambini che vivono situazioni di estrema fragilità di tornare a sognare. Chi di noi da bambino non ha desiderato almeno una volta di diventare astronauta, ballerina, scienziato o rockstar? Oggi i nostri ragazzi più facilmente immaginano un futuro da influencer o da calciatore, ma in ogni caso hanno un ideale da raggiungere, un obiettivo da realizzare. La cosa che mi ha colpito di più in tanti anni di missioni con Cesvi è che purtroppo molto spesso i bambini che provengono da contesti difficili, estremamente vulnerabili (parliamo di orfani o bimbi abusati, maltrattati, che soffrono a causa della fame o per malattie) non sono più in grado di sognare, perdono la speranza. Bambini talmente sopraffatti da un presente difficile e faticoso da abbandonare ogni aspirazione a cambiare la propria vita. Bambini che difficilmente piangono, rassegnati di fronte ad una condizione che non permette loro di avere la forza per un riscatto. Eppure insieme a Cesvi ho scoperto che se a questi bambini viene data la possibilità di essere ascoltati, stimolati, di intraprendere un percorso di sviluppo personale che ne accresca l'autostima e li faccia tornare ad essere protagonisti della propria vita, loro stessi diventano forti, sicuri, invincibili. Ma perché ciò accada è necessario dare loro un'opportunità e questo è quello che Cesvi fa con le Case del Sorriso, strutture di accoglienza nei luoghi più remoti e poveri del mondo, dove i bambini ritrovano il diritto di vivere un'infanzia serena e di diventare grandi inseguendo i propri sogni. In queste oasi di serenità, trovano protezione, cure, supporto psicologico, possono studiare, giocare in libertà e sicurezza, lontani dai pericoli della strada e da gravi situazioni familiari.

I fondi raccolti attraverso la charity dinner, grazie alla generosità degli ospiti presenti che hanno partecipato ad un'asta solidale ricca di lotti preziosi, andranno a sostenere proprio le Case del Sorriso e l'impegno di Cesvi per tutelare i bambini, per proteggerli da ogni forma di violenza, maltrattamento, nel mondo, ma anche in Italia. Come abbiamo constatato nell'Indice Regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia che Cesvi cura da diversi anni, il periodo segnato dalla pandemia e dai pesanti mesi di isolamento ha esacerbato le situazioni di molte famiglie con minori che già vivevano in condizioni di disagio.

Vogliamo che tutti i bambini possano sognare in grande il proprio futuro, a prescindere dal contesto in cui sono nati, o in cui stanno crescendo, perchè sognare deve essere un diritto garantito a ogni bambino. Sostenere i loro sogni, vuol dire investire sul futuro e rovesciare una prospettiva, rendendo i cosiddetti "ultimi" finalmente protagonisti della loro vita.

Foto Roger Lo Guarro

Difficoltà economiche, convivenza forzata, mancanza di lavoro, conflitti familiari, hanno aggravato le condizioni di tanti bambini già fragili. Proprio per ridurre questo disagio, prevenire e contrastare i fenomeni di trascuratezza e abuso ai danni dei bambini e per aiutare le loro famiglie, Cesvi ha scelto di rafforzare il proprio intervento in Italia aprendo tre nuove Case del Sorriso a Napoli, Bari e Siracusa.
Abbiamo raccontato tutto questo insieme a Gloria Zavatta, Presidente di Cesvi, in questa speciale serata di fronte ad una platea di amici e di ospiti attenta e interessata.
Ogni anno abbiamo la soddisfazione di vedere nuovi volti che si aggiungono alla nostra comunità di sostenitori: professionisti, aziende, personaggi noti e anche artisti che in questa occasione ci hanno regalato grandi emozioni attraverso la loro musica: Chiara Galiazzo, Raphael Gualazzi e a sorpresa anche Ermal Meta che ha commosso il pubblico intonando al pianoforte lo splendido brano Hallelujah, di Leonard Cohen. Colgo quindi l'occasione per ringraziare tutte le persone che sono state presenti e quelle che anche da lontano continuano a darci il loro sostegno. Più siamo, più saremo, e più potremo fare la differenza nella vita di tanti bambini. Vogliamo che tutti i bambini possano sognare in grande il proprio futuro, a prescindere dal contesto in cui sono nati, o in cui stanno crescendo, perché sognare deve essere un diritto garantito a ogni bambino. Sostenere i loro sogni vuol dire investire sul futuro e rovesciare una prospettiva, rendendo i cosiddetti "ultimi" finalmente protagonisti della loro vita.
Con l'aiuto di tutti voi ci riusciremo!

Nelle foto dall'alto: Cristina Parodi con Filippa Lagerback.

Sotto: Chiara Galiazzo ed Ermal Meta sul palco. Cristina Parodi con Ermal Meta, Filippa Lagerback, Chiara Galiazzo e Benedetta Parodi.

Italia RICOMINCIARE A SOGNARE

Giovanni è un ragazzo preadolescente di 14 anni. Lo abbiamo incontrato negli spazi della Cooperativa Il Grillo Parlante con la quale stiamo lavorando al progetto Casa del Sorriso a Napoli, uno dei principali territori in cui interveniamo nel nostro Paese con il programma di prevenzione e contrasto alla trascuratezza e al maltrattamento infantile.
Secondo l'Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia 2021, la Campania è la Regione che evidenzia più carenze di politiche e servizi territoriali, situazione aggravatasi durante la pandemia di COVID-19.
Giovanni è stato segnalato dalla scuola e dai servizi sociali, è un ragazzo silenzioso, timido e molto introverso, con potenzialità che non trovano spazio di espressione a casa.
Vive con la sorella e la madre e, con quest'ultima, c'è un grande gap generazionale. La madre infatti è molto matura rispetto alla media, ha già altri figli e ha difficoltà a relazionarsi con Giovanni. Fin da piccolo, il ragazzo viene richiamato da educatori e insegnanti per scoppi di rabbia, irruenza e talvolta violenza con i suoi coetanei. Viene considerato ribelle, poco rispettoso ed educato, sempre in atteggiamento oppositivo. La madre non ne capisce il perché e, a specchio, il bambino non riesce a esprimere a parole il suo disagio. Con gli anni, a scuola va sempre peggio, il gruppo classe non è uno spazio adatto per i suoi bisogni e diventa pluriripetente. Così, in una spirale negativa, Giovanni smette di sognare, di avere prospettive per il futuro.
Grazie a un lavoro paziente e attento con gli operatori, la madre acquisisce piano piano consapevolezza. Quando iniziano i primi colloqui, il padre è ancora in casa con loro. Emerge che Giovanni è cresciuto in un ambiente di carenza affettiva, di forte conflittualità ed aggressività, con un padre giocatore d'azzardo, assente, violento nei confronti della madre, a parole e a gesti, e una madre stanca, abusata e che spesso eccedeva nell'uso di alcol. In questo percorso è come se la madre si risvegliasse dopo tanto tempo: decide di separarsi dal marito dopo molti anni di matrimonio e, con molte difficoltà e incontri con gli operatori, ritrova il suo ruolo di madre. *"Se avessi avuto la possibilità di scoprirmi prima, avrei evitato tutto questo a Giovanni"*, dice con rammarico. Oggi è una donna che affettivamente è presente, ma alla "vecchia maniera": vive per il figlio, ma non riesce a dirglielo. Stiamo quindi cercando di avvicinare le emozioni dei due: provare a dire l'uno all'altro come ci si sente, come si sta, quali emozioni si provano. Giovanni ha avuto una reazione particolare all'uscita del padre di casa: *"Io non vedevo l'ora, finalmente non me ne devo occupare più"*, ci racconta. Ora che questo fardello non occupa più spazio nella sua mente, può smettere di sentirsi adulto, ricominciare a vivere la sua età e guardare avanti. Il grande lavoro è quello di fargli capire chi è realmente: un ragazzo di 14 anni che si sta affacciando alla delicata fase adolescenziale e che necessita di riferimenti adulti. A piccoli passi, Giovanni ha ripreso a sognare. Da grande vuole aprire una pizzeria a New York e ci

Proteggiamo l'infanzia con le Case del Sorriso

Attraverso le Case del Sorriso proteggiamo l'infanzia vulnerabile offrendo cure, protezione, accesso all'istruzione e alla formazione lavorativa. Accogliamo orfani, bambini di strada, minori in stato di abbandono, giovani donne con figli piccoli, vittime di maltrattamento, violenza e sfruttamento.

SEI CASE DEL SORRISO NEL MONDO

PERÙ · BRASILE · HAITI

ZIMBABWE · SUDAFRICA · INDIA

NEL 2022 TRE NUOVE CASE DEL SORRISO IN ITALIA

NAPOLI
BARI
SIRACUSA

dice: *"Io lo so che non mi devo fermare alla terza media non solo perché 'l'aggia a fa', ma perché devo studiare per diventare pizzaiolo"*. Può sembrare poco, ma è in realtà un grande passo riuscire ad immaginare il proprio futuro. Come dice l'operatrice che segue da vicino madre e figlio, "Per noi, se riuscirà a diventare anche solo aiuto pizzaiolo, sarà un sogno realizzato, perché vorrebbe dire aver attuato un processo trasformativo partendo dalle risorse a disposizione". Il futuro si costruisce a piccoli passi. Con Giovanni ripartiamo da qui, dal ricominciare a sognare.

Nelle foto operatori e beneficiari dei progetti di prevenzione e contrasto al maltrattamento infantile a Napoli.

COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO DEI BAMBINI

ORA È TEMPO DI AGIRE

Sono milioni i minori che in tutto il mondo non godono dei propri diritti, vivono una condizione di povertà materiale, affettiva, educativa. A questi bambini non è consentito di vivere pienamente la propria infanzia e perdono la capacità di desiderare un futuro migliore. Farli tornare a sognare è quello che ogni giorno cerchiamo di fare prendendoci cura di loro e offrendo opportunità per crescere e guardare al futuro. Tutto questo avviene nelle nostre Case del Sorriso, presenti in sei Paesi del mondo e tra pochi mesi anche in Italia nelle città di Napoli, Bari e Siracusa.

Sostieni le nostre Case del Sorriso, supporta i nostri interventi di protezione dell'infanzia in Italia e nel mondo. Con il tuo aiuto tanti bambini ricominceranno a sognare:

25 euro Sostieni gli interventi contro la trascuratezza dei bambini in Italia.

50 euro Garantisci un pasto caldo a 5 bambini per un mese .

100 euro Doni il materiale scolastico a 10 bambini

Fai subito la tua donazione:

Dona il tuo contributo **in posta** o **dal tabaccaio**, usando il bollettino allegato; **in banca** con un versamento sul c/c intestato a Cesvi Onlus presso Intesa Sanpaolo
IBAN IT 49 H 03069 09606 100000000060, oppure con **carta di credito** sul sito cesvi.org o chiamando il numero verde 800 036 036.

IL NOSTRO ADDIO A UBALDO MANFRINI

di Maurizio Carrara

Maurizio Carrara, Presidente Onorario di Cesvi, ricorda Ubaldo Manfrini, primo cooperante di Cesvi e colonna portante dell'organizzazione in America Latina.

Il primo incontro con Ubaldo Manfrini risale al 1986 a Roma, ad una riunione con i dirigenti del Fronte Amplio dell'Uruguay esuli in Italia a causa del colpo di stato militare: stavamo riorganizzando il rientro di alcuni di loro, dopo il ritorno alla democrazia, grazie ad un progetto di cooperazione del Cesvi. Nel 1973, con un cruento e sanguinoso colpo di stato, i militari avevano preso il potere anche in quella che si può definire la più solida democrazia dell'America Latina e Ubaldo, militante della sinistra uruguaiana, era a rischio di arresto, con il fratello già incarcerato insieme ad altre migliaia di militanti. Solamente grazie alla cittadinanza paterna, Ubaldo riuscì ad ottenere il passaporto italiano e a farsi rimpatriare con tutta la famiglia in Italia, dove lavorò in diverse aziende tra Trento, Bologna e Roma, sino al rientro in Uruguay con un progetto Cesvi nel 1987. Da allora e per 25 anni, sino al 2012, Ubaldo Manfrini è stato una colonna portante di Cesvi e della sua crescita in America Latina, dove ha seguito in modo appassionato e preciso, nelle vesti di amministratore e spesso di rappresentante legale, vari programmi in Uruguay, Brasile, Paraguay e Argentina. Ubaldo aveva un buon carattere, era un grande risolutore di problemi, un pioniere della cooperazione internazionale e dei suoi valori. Chi ha lavorato con lui non può dimenticare la sua passione per ricostruire l'Uruguay dopo gli anni duri della dittatura. Ogni opportunità per portare ONG e imprese nel suo paese di nascita lo vedeva coinvolto direttamente. Grazie a Ubaldo, Cesvi era di casa con le più importanti autorità dell'Uruguay da Tabaré Vasquez, prima sindaco di Montevideo e poi per due mandati Presidente della Repubblica, e Josè Pepe Mujica, Presidente della Repubblica, oltre a decine di ex esuli rientrati in patria a fine anni 80.

Tra le decine di progetti seguiti da Ubaldo, val la pena di ricordare Agrodata, che fu il primo progetto di sviluppo di Cesvi, rivolto agli agricoltori poveri della provincia di Montevideo e l'ultimo progetto di credito per la micro impresa, gestito da Cesvi con la banca di credito cooperativo Fucac di Montevideo. Ubaldo Manfrini è nato a Montevideo il 5.10.1939 ed è morto a Trento il 20.10.2021. Tutti gli amici di Cesvi sono vicini alla moglie Marta che con Ubaldo ha condiviso gli anni dell'impegno politico e sociale, del doloroso esilio e della Cooperazione internazionale.

ANCHE TU PUOI FARE LA DIFFERENZA

di Sara Pellegatta - Foto di Roger Lo Guarro

Nella foto a fianco (di Rober Lo Guarro) un beneficiario prende acqua da una fontana installata da Cesvi. Nella foto in alto Danger con un operatore Cesvi.

"Quando l'acqua ha iniziato a sgorgare dai rubinetti è stata per tutti noi una grande festa.
L'acqua è vita, salute e futuro e finalmente anche nella nostra comunità c'è acqua pulita!"

Queste sono state le prime parole di Danger, 45 anni e 3 figli, 2 femmine e un maschio rispettivamente di 15, 12 e 8 anni, appena ha potuto beneficiare dell'acqua pulita e potabile della cisterna costruita da Fondazione Cesvi a Brodequin, uno dei molti villaggi della campagna haitiana caratterizzata da case sparse e campi coltivati a fatica per la carenza di acqua.
È qui che grazie alla straordinaria scelta di Giuseppe che, con il suo lascito testamentario, ha scelto Cesvi tra i beneficiari, un'intera comunità può finalmente avere accesso ad acqua potabile e speranza in un futuro migliore. A centinaia di famiglie e di bambini è stato restituito il diritto all'acqua pulita e potabile, diritto riconosciuto dall'ONU tra i diritti fondamentali dell'essere umano. Nel villaggio di Danger Cesvi ha infatti costruito una cisterna per raccogliere l'acqua piovana che, una volta purificata, viene poi ridistribuita alle famiglie, usata per abbeverare gli animali e per innaffiare la terra. A questa cisterna è collegata una fontana con 4 rubinetti dai quali sgorga acqua fresca, ma soprattutto potabile. Ed è una differenza davvero importante in una zona dove molti villaggi purtroppo non hanno ancora accesso ad acqua pulita.
Ci troviamo nel Comune di Aquin, Dipartimento Sud di Haiti. Haiti, un Paese la cui storia ormai da troppi anni ci viene narrata attraverso crisi sociali ed economiche, un Paese dove le emergenze ambientali e umanitarie sembrano susseguirsi senza tregua. Povertà estrema e insicurezza alimentare sono sempre più diffuse e il tasso di malnutrizione infantile continua a cresce in maniera allarmante. A questo si aggiunge l'impossibilità di accedere ad acqua potabile. L'utilizzo di acqua contaminata provoca malattie intestinali che portano alla perdita di sostanze nutritive e che sono la principale causa di morte nei bambini piccoli.
In queste Regioni, da anni Cesvi si impegna, oltre che con progetti agricoli che possano garantire la sicurezza alimentare, anche con la costruzione di pozzi e sistemi idrici di approvvigionamento di acqua potabile.

Prima della costruzione della cisterna Danger ci racconta che doveva svegliarsi alle 5 del mattino per affrontare le due ore di cammino che lo separavano dalla fonte d'acqua più vicina. Oppure, erano i suoi figli che, saltando la scuola, andavano a procurare l'acqua per la famiglia. "Cesvi ha coinvolto tutta la comunità nella realizzazione dei lavori. Abbiamo reperito i materiali necessari: cemento, mattoni e pietre. L'acqua pulita ha migliorato le condizioni di salute dell'intera comunità, interrompendo i casi di colera e disturbi intestinali di cui i bambini erano spesso vittime" racconta ancora Danger. E questo miglioramento si è concretizzato grazie al grande gesto di generosità e solidarietà di Giuseppe, che ha inserito Cesvi tra i beneficiari del suo testamento. Giuseppe con il suo testamento è stato artefice di un cambiamento concreto che durerà nel tempo, a viva testimonianza del suo impegno in questo mondo.

AIUTACI ORA AD AIUTARE

Fai come Giuseppe. Con il tuo testamento a favore di Cesvi sarai un medico, un insegnante, un pilota... sarai la forza dei sogni di migliaia di bambini!

Un lascito testamentario è un atto di grande responsabilità civile che può essere messo in atto da ciascuno di noi. I lasciti sono un seme prezioso per il futuro del mondo.
Qualunque lascito testamentario, anche il più piccolo, si può trasformare in un aiuto concreto per tutti i bambini, le donne e gli uomini che beneficiano dei nostri interventi.
Per informazioni puoi contattare Cesvi al numero di telefono 035 2058066 oppure scrivere a sarapellegatta@cesvi.org

CON IL TUO TESTAMENTO
SARAI LA FORZA DEI SOGNI DEI BAMBINI

Ricorda Cesvi nel tuo testamento e restituisci ai bambini la possibilità di sognare.
Anche un piccolo lascito può fare la differenza.
Aiutaci a realizzare i sogni dei bambini.
Nella vita di un futuro pilota, insegnante o medico ci sarai tu, per sempre.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E PER RICEVERE LA GUIDA SU COME FARE TESTAMENTO

CHIAMA IL NUMERO
035 20 58 066
O SCRIVI A
sarapellegatta@cesvi.org

cesvi
www.cesvi.org

Consiglio Nazionale del Notariato

Con il Patrocinio e la collaborazione del Consiglio Nazionale del Notariato

Nella foto principale (di Emanuela Colombo) un gruppo di donne nei campi ad Haiti in un'area del Paese colpita da siccità.
Nelle altre foto una donna Somala (foto di Fulvio Zubiani) e un ragazzo in procinto di raccogliere acqua da un fiume ad Haiti.

LOTTA ALLA FAME: A CHE PUNTO SIAMO

Intervista a Valeria Emmi

Dal 2008 Cesvi cura l'edizione italiana dell'Indice Globale della Fame, uno strumento statistico per la raccolta di dati sulla fame nel mondo e sulla malnutrizione nei diversi Paesi. Valeria Emmi, Networking and Advocacy Senior Specialist, ci spiega di cosa si tratta e quale sia la situazione attuale della lotta alla fame.

Fame nel mondo. Dove ci troviamo?
La lotta contro la fame nel mondo è pericolosamente fuori strada e le previsioni sul futuro sono allarmanti. L'effetto combinato di conflitti armati, pandemia e cambiamento climatico rischia di dissolvere i seppur timidi progressi compiuti negli ultimi anni verso l'obiettivo "Fame Zero", fissato dalla Comunità internazionale al 2030. Dopo un costante declino, nel 2020 la percentuale di popolazione denutrita nel mondo è tornata a salire: sono 155 milioni le persone in stato di insicurezza alimentare acuta, 20 milioni in più rispetto al 2019.

Che cos'è l'Indice globale della fame e come si calcola?
Giunto alla 16ma edizione, l'Indice Globale della Fame definisce una graduatoria dei Paesi secondo il livello di fame, valutandone gli eventuali progressi nel tempo. I 4 indicatori analizzati ben rappresentano la multidimensionalità della fame. Il primo, la denutrizione, è l'unico indicatore calcolato per l'intera popolazione e rappresenta l'inadeguata assunzione di cibo. Gli altri 3 indicatori vengono invece calcolati per bambini e bambine al di sotto dei cinque anni: il deperimento e l'arresto della crescita per misurare la sottonutrizione acuta e cronica, e la mortalità infantile quale esito estremo, il più drammatico, della fame.

Quali sono i dati principali emersi dall'edizione 2021?
In quasi 50 Paesi la fame resta da grave a estremamente allarmante. Tra questi Paesi, 28 si trovano in Africa a Sud del Sahara che detiene il primato delle più alte percentuali di denutrizione, arresto della crescita e mortalità infantile. Ma ancora più preoccupante è che l'Africa è l'unica regione del mondo per la quale si prevede un aumento delle persone denutrite da qui al 2030. Anche l'Asia Meridionale ha livelli di fame tra più alti al mondo. Qui registriamo il più alto tasso di deperimento infantile, ovvero di fame acuta, stimato al 14%.

Nelle foto: donne nei campi di Shashe in Zimbabwe (foto di Roger Lo Guarro) e una bambina in Somalia (foto di Fulvio Zubiani).

Quale è il legate tra fame e conflitti armati?
I conflitti armati, 169 al momento, costituiscono i principali responsabili della fame nel mondo. Possiamo dire con certezza che nel 2020 la crisi alimentare è stata causata prevalentemente dai conflitti più che da qualsiasi altro fattore. La fame viene utilizzata come strumento di controllo e assoggettamento della popolazione in contesti di conflitto, non c'è accesso ai mercati più ampi e molto spesso l'accesso agli aiuti umanitari viene impedito. Queste due problematiche, legate in un circolo vizioso, devono essere affrontate simultaneamente.

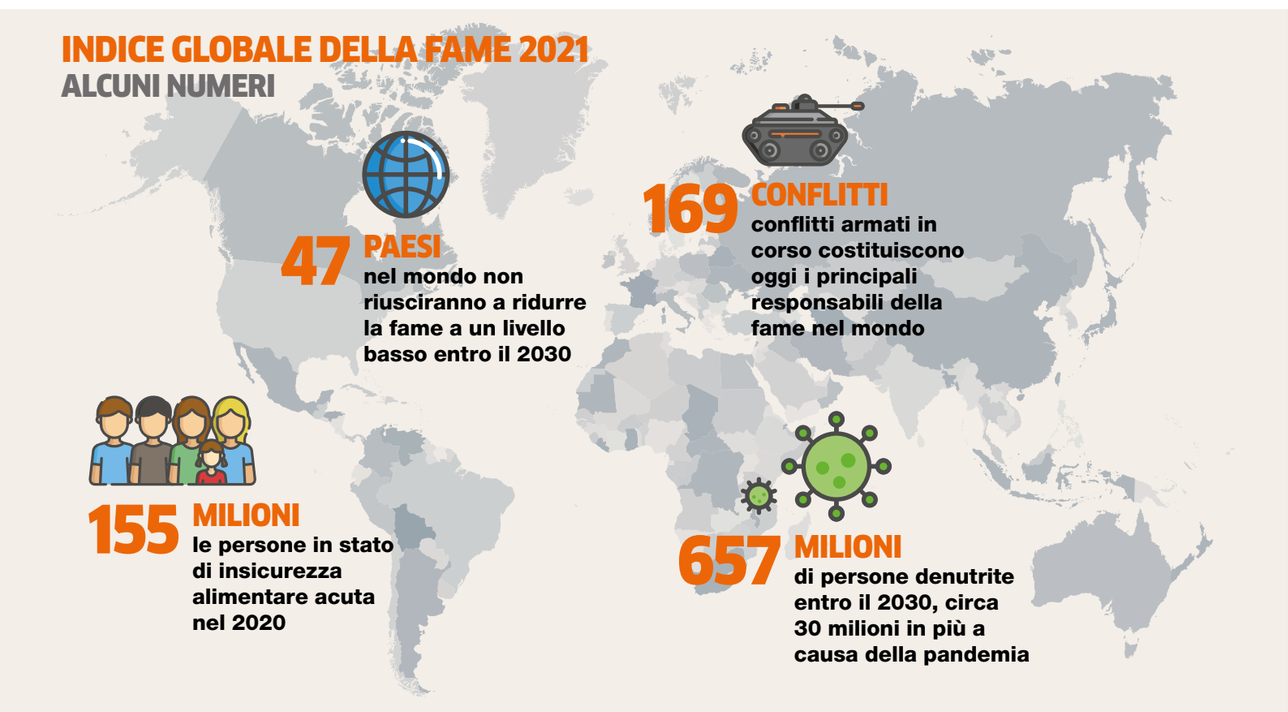
Somalia, foto di Fulvio Zubiani.

Foto di copertina dell'Indice Globale della Fame 2021 di Anadolu Agency via AFPMuhammed Said 2021.

Non solo conflitti, quali sono le principali altre cause che peggiorano la fame nel mondo?
Il Covid-19 ha esacerbato i livelli di fame nel mondo. Una stima FAO ci dice che entro il 2030 ci saranno 657 milioni di persone denutrite, circa 30 milioni in più a causa della pandemia. Tra le grandi crisi di questo secolo, anche i cambiamenti climatici con conseguenze sempre più devastanti hanno un impatto sulla sicurezza alimentare, ma il mondo non ha sviluppato alcun meccanismo efficace per rallentarle o eliminarle.

Quali azioni è necessario intraprendere con urgenza per sconfiggere la fame nel mondo?
Senza una pace duratura ci sono scarsissime probabilità di mettere fine alla fame nel mondo. Agire simultaneamente su tutte le cause profonde della fame e sulle grandi crisi di questo secolo, le 3 C: conflitti, Covid-19 e cambiamenti climatici in maniera urgente, decisa e prolungata è l'unico modo per garantire un mondo libero dalla fame.

Cosa fa Cesvi per contrastare la fame?
Interveniamo in Paesi estremamente fragili con un approccio multisettoriale. Ciò significa garantire assistenza umanitaria nell'immediato per supportare i più vulnerabili e innescare dei meccanismi di supporto di medio e lungo termine, di sviluppo. L'obiettivo è di garantire accesso a cibo in quantità e qualità sufficiente. Lo facciamo attraverso il sostegno alla produzione agricola di piccola scala, sia sul mercato, interveniamo cioè sui vari aspetti dei nostri "Sistemi Alimentari", dalla produzione di cibo fino al consumo.



INCONTRO CON MAURIZIO MARTINA, VICEDIRETTORE GENERALE DELLA FAO

di Simona Denti

Da sinistra Piersilvio Fagiano, Direttore Generale di Fondazione Cesvi, Gloria Zavatta, Presidente di Fondazione Cesvi, Maurizio Martina, Vicedirettore Generale della FAO.

Per parlare di fame, quale interlocutore migliore di **Maurizio Martina, Vicedirettore Generale della FAO** e già Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, che abbiamo avuto il piacere di incontrare negli uffici Cesvi di Bergamo alcune settimane fa.

In questo periodo di post-pandemia, come ci ha raccontato, il grande lavoro è capire "*come si può immaginare di qui ai prossimi anni una nuova via delle agenzie multilaterali*". Un lavoro che riparte soprattutto dalla collaborazione e il coordinamento fra le diverse agenzie delle Nazioni Unite e altri attori.
Già nel suo intervento durante la presentazione dell'Indice Globale della Fame 2021 il 14 ottobre, Martina aveva sottolineato: "*FAO ha calcolato che per riuscire a raggiungere l'obiettivo Fame Zero entro il 2030, obiettivo oggi più lontano di ieri, sono necessari tra i 40 e i 50 miliardi di dollari all'anno di investimenti mirati*". Ora più che mai, è quindi necessario ripartire da un lavoro multi-livello e coordinato.
One Health [letteralmente "Una Salute"], seppur l'idea sia antecedente al Covid-19, è l'epicentro di questa nuova fase del multilateralismo. "*La salute di animali, persone e piante e l'ambiente sono interconnessi*", si legge nella sua introduzione sul sito della FAO. One Health è infatti un approccio integrato che riconosce queste interconnessioni e permette quindi di affrontare e fare attività di prevenzione delle minacce alla salute di persone, animali, piante e dell'ambiente. L'esempio del Covid-19, ha evidenziato la necessità di azioni multisettoriali coordinate per tutelare la salute e prevenire future pandemie. È importante, ha sottolineato Martina "*Il cosa si fa: il primo tema da trattare è riorganizzare tutti gli strumenti di prevenzione, cioè captare i flussi, i cambiamenti, le zoonosi (malattie che si trasmettono dagli animali all'uomo)*". Progetto ambizioso che vede la FAO in ruolo di leadership, One Health vede la partnership con: l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO), l'Organizzazione mondiale della sanità animale (OIE), il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (IAEA).
Progetti ambiziosi anche quelli che caratterizzano i programmi futuri di FAO che sta già sviluppando una piattaforma di servizi per gli Stati con il coinvolgimento del settore privato, ONG e comunità. "*È fondamentale affiancare lo sviluppo rurale con quello sviluppo tecnologico-digitale perché questo consentirà di produrre meglio consumando meno. Le tecnologie digitali potrebbero accrescere enormemente l'equità e l'efficienza dei sistemi agroalimentari mondiali. Perché ciò accada, tuttavia, è necessario promuovere tecniche innovative in maniera coordinata e inclusiva e tracciare un quadro politico equilibrato capace di attenuare i rischi e garantire che nessuno sia lasciato indietro*".
In nessun settore il divario digitale è palese quanto in agricoltura. Parlando di questi temi Cesvi ha condiviso l'esperienza del progetto "agricoltura 2.0" in Zimbabwe per la produzione di arance, che introducendo delle nuove tecnologie irrigue che "consumano meno, costano meno e hanno una maggiore efficacia" ha permesso di rendere coltivabili distretti considerati non produttivi e aumentare la sicurezza alimentare di oltre 1.500 famiglie. **Contrastare la fame nel mondo vuol dire dunque equità dei sistemi alimentari globali**, più giustizia sociale, più sostenibilità, rafforzamento della posizione dei piccoli e medi agricoltori ovunque nel mondo. "*Proprio la pandemia ci ha dimostrato che tutto si tiene, tutto ci tocca e ci riguarda.* **Le partite della democrazia alimentare, del diritto al cibo, dell'equità, della giustizia alimentare impegnano e riguardano tutti.** *Nessuno escluso. Sono sfide che ci aspettano e alle quali non possiamo sottrarci*".

Il mondo ha ancora fame. Oggi più di ieri, garantire cibo per milioni di persone in sofferenza rimane l'impegno fondamentale per affermare un diritto inalienabile dell'uomo. Impegno che richiede un cambio di marcia dell'intera comunità internazionale, come è emerso nei recenti incontri di Glasgow.

CONTRO LA FAME E IL CAMBIAMENTO CLIMATICO: L'IMPEGNO DI CESVI NEL MONDO

di Sara Ruggeri

HAITI

"La situazione per me e la mia famiglia è catastrofica, la mia casa è totalmente distrutta, non abbiamo di cui cibarci, e anche la cisterna con cui raccoglievo acqua piovana da vendere è stata danneggiata irrimediabilmente". Così Anocia, 43 anni, racconta il devastante terremoto che lo scorso 14 agosto ha colpito il Paese provocando oltre 2.000 morti e 12.000 feriti, danneggiando e distruggendo oltre 100mila edifici. Anocia e la sua famiglia di 6 persone vivono nel distretto di Corail, le condizioni di vita sono diventate insostenibili per lei e i suoi figli che sognano un posto dove dormire, di avere acqua e cibo sufficiente, desiderano tornare a vivere una vita degna. Dorcy Sarah è una giovane donna di 26 anni, per fortuna la sua casa ha retto al terremoto, perché *"è stata costruita dagli ingegneri di Cesvi proprio per resistere a questo tipo di avvenimenti"*. Nonostante questo la situazione rimane drammatica *"abbiamo bisogno di cibo per i nostri bambini e di acqua pulita, perché tutte le cisterne sono state danneggiate; per fortuna gli operatori di Cesvi ci stanno aiutando dandoci cibo nutriente per sfamare i nostri piccoli e tutto l'occorrente per depurare l'acqua e poterci lavare"*. Cesvi infatti è intervenuta tempestivamente a seguito del terremoto per supportare la popolazione distribuendo cibo e beni di prima necessità, anche attraverso sostegno economico alle famiglie; ha fornito taniche e kit igienici per la prima emergenza e organizzato punti di distribuzione d'acqua. Un impegno che si protrae da molti anni, Cesvi infatti è presente dal 2009 ad Haiti in particolare con progetti di sviluppo agricolo e per garantire la sicurezza alimentare della popolazione che vive in una condizione di instabilità cronica e povertà estrema. Secondo l'Indice di Sviluppo Umano 2020, Haiti è il 170° Paese al mondo su 189, qui il livello di insicurezza alimentare è tra i più alti al mondo: 4,4 milioni di haitiani hanno bisogno di assistenza nutrizionale immediata e fra questi 1,2 milioni sono affetti da malnutrizione acuta. Tra i più vulnerabili i bambini, che soffrono di malnutrizione cronica per il 22%, percentuale che arriva fino al 45% nei dipartimenti Sud e Grand'Anse. Qui Cesvi opera anche per rafforzare la resilienza della popolazione in risposta ai cambiamenti climatici e alle catastrofi naturali i cui effetti devastanti si abbattono ciclicamente sul Paese - tempeste, alluvioni, frane, carestie, terremoti (2010 e 2021), uragani (Matthew 2017) - peggiorando ulteriormente le condizioni di vita di una popolazione già allo stremo.

Nella foto principale di Charly Amazan una delle beneficiarie dell'intervento di Cesvi ad Haiti dopo il terremoto del 15 agosto 2021. Nella foto piccola bambini ad Haiti. Sotto e nella pagina a fianco donne nei centri di salute in Somalia. Nella foto in Myanmar agricoltori durante un momento di formazione nei campi.

SOMALIA

"Prima che la carestia ci colpisse nel 2017, avevamo 100 capi di bestiame che facevamo pascolare, ma dopo la carestia abbiamo perso 80 dei nostri animali e mio marito è stato costretto a vendere i rimanenti 20 per costruire una baracca a Galbarwaaqo" racconta Nadifo, 30 anni, mamma di 4 bambini, tra i 7 mesi e i 6 anni, che ha dovuto abbandonare con tutta la famiglia la propria capanna per raggiungere la sicurezza di un villaggio a causa della carestia che ha ucciso i loro animali e ridotto in gravi condizioni di salute tutti loro. Gli effetti dei cambiamenti climatici, che da anni ormai si abbattono sulla Somalia, con conseguenze devastanti sulle comunità e sui soggetti più fragili come donne e bambini, sono una delle cause principali delle condizioni di estrema insicurezza alimentare che interessa il Paese. Secondo l'Indice Globale della Fame 2021 la Somalia registra un livello di fame "estremamente allarmante", l'unico Paese al mondo a trovarsi in questa drammatica situazione. A concorrere a questa condizione, oltre alle conseguenze del cambiamento climatico che hanno portato carestia, siccità estrema e un'invasione devastante di cavallette nel 2019-20, vi sono la pandemia da Covid-19, e il conflitto in corso causato dalla presenza di Al-Shabaab nella regione, forte minaccia alla sicurezza delle comunità. Nel 2021 si contano 5.9 milioni di persone in stato di emergenza umanitaria nel Paese, 700mila in più rispetto all'anno precedente (dati OCHA).

In questo quadro estremamente critico Cesvi continua il suo impegno, sin dal 2007, per supportare la popolazione nelle aree della resilienza, dell'igiene e dell'accesso all'acqua potabile, della salute e della nutrizione, come testimonia la storia di Nadifo. *"Il viaggio per raggiungere il villaggio di Galbarwaaqo è stato molto duro, i miei figli ed io eravamo in gravi condizioni di malnutrizione, inoltre ero in attesa del mio quarto figlio. Proprio quando ho temuto il peggio sono venuta in contatto con gli operatori di uno dei centri sanitari di Cesvi che ci hanno salvati prendendosi cura di tutti noi. Oggi stiamo bene, frequentiamo regolarmente il centro e i miei figli sono stati inseriti in un programma di nutrizione. Finalmente ci sentiamo al sicuro"* conclude Nadifo.

MYANMAR

"Grazie a Cesvi la mia vita è migliorata di molto. Oggi sono in grado di gestire in maniera efficiente i miei campi, dalla preparazione della terra, al raccolto, alla vendita. Ho potuto imparare nuove pratiche agricole, ho avuto accesso a sementi di qualità e ad attrezzature agricole all'avanguardia" racconta Hla Kyaw Soe che in Myanmar vive nel villaggio di Chan Kan insieme alla figlia di 4 anni, alla madre 89enne, a sua sorella e sua nipote. È l'unico della famiglia con un reddito e lavora tutti i campi di loro proprietà, inclusi quelli ereditati dai genitori e dai fratelli. L'avvento del Covid-19 e la crisi politica del Paese avevano compromesso la sua attività come quella di molti altri agricoltori, mettendo a rischio la sicurezza alimentare delle comunità. A complicare ulteriormente la situazione gli effetti del cambiamento climatico. Nell'Indice Globale sul Rischio Climatico 2021, il Myanmar è infatti al secondo posto della classifica dei Paesi più colpiti da eventi climatici estremi e calamità naturali. Inondazioni violente, lunghi periodi di siccità con bassissimi livelli di precipitazioni durante l'anno, colpiscono in maniera preoccupante la Dry Zone, regione dove vive il 19% dell'intera popolazione del Paese e d'importanza strategica per la produzione agricola birmana. L'insieme di questi fattori ha un grave impatto sulla produzione agricola portando ad una diminuzione del reddito e al peggioramento delle condizioni di sicurezza alimentare delle famiglie.

Qui Cesvi sta supportando 4.000 famiglie di agricoltori e micro imprese aumentando la qualità e la quantità della produzione, mettendo a disposizione dei piccoli produttori migliori varietà di sementi (sesamo, arachidi, fagiolo mungo verde) e favorendo l'utilizzo di buone pratiche agricole, tecniche di coltivazione sostenibili ed efficienti, istituendo banche dei semi e sistemi di stoccaggio comunitari. Non solo, offre anche opportunità di formazione rispetto a temi legati all'imprenditorialità e all'amministrazione contribuendo così a rafforzare ulteriormente capacità e autonomia della popolazione locale, come racconta Hla Kyaw Soe *"Prima non osavo neanche aprire la bocca di fronte ad un pubblico, ma ora grazie al supporto di Cesvi sono diventato un formatore e posso insegnare quello che ho imparato ad altri agricoltori come me. Questo è stato un grandissimo miglioramento nella mia vita"*, conclude orgoglioso.

SALVIAMO IL PIANETA

ORA È TEMPO DI AGIRE

Il nostro pianeta ha sempre più fame di cambiamenti. Abbiamo bisogno di te per proteggere il futuro del pianeta e dei suoi abitanti. Fame, povertà, conflitti, emergenze climatiche, ecosistemi distrutti, popolazioni in ginocchio, incendi, siccità, alluvioni e deforestazioni. Da oltre 35 anni Cesvi è impegnata per promuovere uno sviluppo sostenibile, garantire una sicurezza alimentare alle popolazioni più fragili e contrastare gli effetti del cambiamento climatico, migliorando la resilienza dei popoli più colpiti da catastrofi naturali.

È tempo di agire per cambiare le cose.

25 euro — **Distribuisci con noi beni di prima necessità (cibo, kit igienici, acqua potabile) alle famiglie colpite dal terremoto ad Haiti.**

60 euro — **Aiutaci a distribuire sementi o animali da cortile ad una famiglia di agricoltori in Myanmar.**

108 euro — **Dona il trattamento salvavita completo a base di cibo terapeutico a un bambino in Somalia.**

Fai subito la tua donazione:

Dona il tuo contributo **in posta** o **dal tabaccaio**, usando il bollettino allegato; **in banca** con un versamento sul c/c intestato a Cesvi Onlus presso Intesa Sanpaolo IBAN IT 49 H 03069 09606 100000000060, oppure con **carta di credito** sul sito cesvi.org o chiamando il numero verde 800 036 036.

UN POZZO PER LA VITA!

In Paesi come **Haiti** e la **Somalia**
la **siccità** colpisce duramente
la popolazione da anni.
Aiutaci a portare acqua e a restituire la vita a migliaia di bambini!

EMERGENZA ACQUA

Chiama subito il numero **0352058066**
o scrivi a **sarapellegatta@cesvi.org**
per costruire il tuo pozzo d'acqua!

Costruisci insieme a noi un acquedotto, un pozzo, una fonte d'acqua.
Con un contributo di 5.000, 2.500 o 1.000 euro garantiremo acqua pulita.
Potrai inserire una targa con il tuo nome
o quello della persona cara
a cui desideri dedicare il tuo gesto straordinario.

www.cesvi.org

cesvi